

## INTRODUZIONE

1. Nell'apocrifa *Epistula Iacobi* il Signore dichiara esplicitamente di aver prolungato, dopo la resurrezione, per diciotto giorni la propria permanenza con i discepoli «a causa delle parabole»: uno dei brani evangelici dei quali occorre svelare il senso nascosto è la parabola delle dieci vergini<sup>1</sup>. Tale giudizio sulla difficoltà della pericope è condiviso ancor oggi, a quanto pare, dagli esegeti biblici: commentatori del vangelo di *Matteo*, studiosi delle parabole e, in particolare, di quella delle vergini, hanno dato vita, con un rilevante 'crescendo' per gli ultimi anni, ad una letteratura feconda di acquisizioni. Molti i temi dibattuti: il significato che Gesù ha voluto dare alla parabola, l'interpretazione che a questo si sovrappone con *Matteo* e la Chiesa primitiva, l'individuazione di precisi usi e circostanze reali, da una parte, e di prevalenti elementi allegorici, dall'altra. Molte, e molto diversificate, le interpretazioni proposte, al punto che si avverte sempre più l'esigenza di una ricerca ampia e sistematica al riguardo<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> *Ep. Iacobi apocr.* 8 Il. 6-7 (ed. M. Malinine et alii, Zürich-Stuttgart 1968, p. 16).

<sup>2</sup> Per l'interpretazione della pericope restano fondamentali, anche come rappresentanti di orientamenti sufficientemente diversificati, i classici studi di A. JÜLICHER, *Die Gleichnisreden Jesu. Zweiter Teil. Auslegung der Gleichnisreden der drei ersten Evangelien*, Tübingen 1910 (= Darmstadt 1969), pp. 448-459 (v. anche 479-480); C.H. DODD, *The Parables of the Kingdom*, New York 1961, pp. 136-139; J. JEREMIAS, *Le parabole di Gesù*, Brescia 1973<sup>2</sup> (Biblioteca di cultura religiosa, 3: è la traduzione della 7ª ed. tedesca, Göttingen 1965), pp. 60-62. 211-215 (v. anche pp. 32-33. 122-124. 134-135).

Per ulteriore bibliografia, oltre ai commentari su *Matteo*, cfr. P.-É. LANGEVIN, *Bibliographie biblique, 1930-1970*, Québec 1972, p. 290 n° 7183-7189; Id., *Bibliographie biblique II, 1930-1975*, Québec 1978, p. 649 n° 37332-37345; P. NOBER,

Di fronte al gran numero di contributi in campo biblico, la storia dell'esegesi della pericope appare alquanto trascurata. Pure, la parabola delle vergini è frequentemente citata dai Padri e ricorre anche nella iconografia, epigrafia e liturgia paleocristiane; per l'età medioevale viene considerata la parabola evangelica che ha sviluppato la più grande influenza sulla spiritualità dell'epoca<sup>3</sup>; appare anche, con singolari applicazioni, presso autori moderni<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda l'epoca paleocristiana e altomedioevale, gli studi hanno privilegiato l'iconografia ispirata alla parabola. Fra i vari contributi parziali, che analizzano singole raffigurazioni, spicca un saggio del 1922, di Hildegard Heyne, che, ad approfondire il significato della pericope in ambito iconografico, ne affronta complessivamente lo studio nei diversi campi: liturgia e poesia, patristica, epigrafia<sup>5</sup>. Una ricerca di indubbio pregio, anche se molto 'sacrificata' per il settore liturgico e patristico<sup>6</sup> e ormai invecchiata per la parte iconografica. Le indagini successive, oltre a riprendere, talvolta con risultati

*Elenchus bibliographicus biblicus*, vol. 57, 1976, Roma 1978, pp. 265-266 n° 3703-3706; vol. 58-59, 1977-1978, Roma 1980, t. I, pp. 368-369 n° 4748-4750. L'ultimo contributo del quale abbia potuto prendere visione è W. SCHENK, *Auferweckung der Toten oder Gericht nach den Werken. Tradition und Redaktion in Matthäus XXV 1-13*: *Novum Testamentum* 20, 1978, 278-299.

<sup>3</sup> Cfr. J.O. BRAGANÇA, *A Parábola das Virgens na espiritualidade medieval*: *Didaskalia* 2, 1972, 113-140 (influssi della pericope su temi liturgici e aspetti della spiritualità medioevale). Alla parabola si ispira un dramma liturgico, che costituisce uno dei più interessanti testi delle origini: cfr. *Sponsus. Drama delle vergini prudenti e delle vergini stolte*. Testo letterario a cura di D.S. AVALLE, testo musicale a cura di R. MONTEROSSO, Milano-Napoli 1965 (Documenti di Filologia, 9). Lo *Sponsus* continua a stimolare ricerche: la più recente è di F. BOSSY, *Les vierges sages et les vierges folles, drame liturgique en parlange du XI<sup>e</sup> siècle*: *Aguiaine. Revue de Recherches Ethnographiques* 14, 1980, 344-365 (che conosco dal *Bulletin Signalétique* 527, 35, 1981, p. 39 n° 792).

<sup>4</sup> Si pensi alla vivissima, drammatica raffigurazione della «vergine stolta» in A. Rimbaud (*Une saison en enfer. Délires. I. Vierge folle. L'époux infernal*), introdotta a raccontare le «relazioni» intercorse fra l'autore e Verlaine.

<sup>5</sup> H. HEYNE, *Das Gleichnis von den klugen und törichtigen Jungfrauen. Eine literarisch-ikonographische Studie zur altchristlichen Zeit*, Leipzig 1922. Per la dissertazione di W. Lehmann (*Die Parabel von den klugen und törichtigen Jungfrauen*, Berlin 1916) v. già HEYNE, p. 5 (*Vorwort*).

<sup>6</sup> Heyne (p. 5) rilevava di aver dovuto apportare varie riduzioni, in particolare alla trattazione della liturgia, a causa degli elevati costi di stampa.

diversi, le testimonianze iconografiche più importanti e già note<sup>7</sup>, altre ne hanno segnalate<sup>8</sup>.

Un problema, in particolare, ha dato forte impulso alle ricerche: l'identificazione delle fanciulle, rappresentate nel battistero della *domus christiana* di Dura Europos, che incedono processionalmente, vestite di bianco e munite di fiaccole accese. L'ipotesi che vede in esse le vergini di *Mt 25, 1-13*, per lungo tempo affermata<sup>9</sup>, considerata ormai insostenibile da Grabar nel 1956<sup>10</sup> e da Kraeling nel 1967<sup>11</sup>, è oggi nuovamente proposta dalla de' Maffei<sup>12</sup>. Nell'ampio dibattito che questa ipotesi ha finora suscitato, continui sono stati i confronti con le raffigurazioni che sicuramente si possono ricondurre alla parabola delle dieci vergini; non mancano, in vari casi, anche riferimenti ai principali temi esegetici che alcuni autori cristiani antichi hanno svolto a commento della pericope<sup>13</sup>. È ormai necessaria un'indagine che

<sup>7</sup> Sono i due affreschi romani nel *Coemeterium Maius* e nel Cimitero di Ciriaca, l'affresco di El Bagawat e la miniatura del *Codex Rossanensis*: di essi darò descrizione e bibliografia nel corso del lavoro.

<sup>8</sup> Ad es., un tessuto copto del V secolo conservato al Royal Scottish Museum di Edimburgo, una miniatura raffigurante le cinque vergini prudenti in un ms. di sermoni di Gregorio Nazianzeno (*Ambrosianus* 49-50, IX sec.), numerosi esempi medioevali, ...

<sup>9</sup> O. CASEL, *Älteste christliche Kunst und Christmysterium*: *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 12, 1932 (1934), 74-75; Id.: *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 13 (mit *Literaturbericht* 1933), 1935, 311 n. 1 (nota alle *Beziehungen zur christlichen Archäologie* di J. Kollwitz, pp. 310-331); E. WEIGAND: *Byzantinische Zeitschrift* 37, 1937, 240; 38, 1938, 564-565; J. PIJOAN, *The Parable of the Virgins from Dura-Europos*: *The Art Bulletin* 19, 1937, 594-595; G. MILLET, *Doura et El-Bagawat. La parabole des vierges*: *Cahiers Archéologiques* 8, 1956, 1-8.

<sup>10</sup> A. GRABAR, *La fresque des saintes femmes au tombeau à Doura*: *Cahiers Archéologiques* 8, 1956, 9-26.

<sup>11</sup> C.H. KRAELING, *The Excavations at Dura-Europos. Final Report VIII, Part II, The Christian Building*, with a contribution by C. BRADFORD WELLES, New Haven-New York 1967, pp. 71-88. 190-197.

<sup>12</sup> F. de' MAFFEI, *Il codice purpureo di Rossano Calabro: la sua problematica e alcuni risultati di ricerca*, in «Testimonianze cristiane antiche ed altomedievali nella Sibaritide. Atti del Convegno nazionale tenuto a Corigliano-Rossano l'11-12 marzo 1978», Bari 1980 (*Vetera Christianorum, Scavi e ricerche*, 3), pp. 148-151.

<sup>13</sup> Cfr. de' MAFFEI, *Il codice purpureo* cit., pp. 144-157; analogamente, per l'affresco di El Bagawat, è da segnalare M.L. THÉREL, *La composition et le symbolisme de l'iconographie du mausolée de l'Exode à El-Bagawat*: *Rivista di Archeologia Cristiana* 45, 1969 (= *Miscellanea in onore di Enrico Josi*, IV), 259-270.

riunisca i tanti elementi sparsi nei vari contributi e, talvolta, ancora non adeguatamente valorizzati <sup>14</sup>.

Gli studi sull'esegesi patristica di Mt 25, 1-13 sono meno numerosi. Il contributo più significativo per l'ampia documentazione prodotta è un articolo di A. Wilmart, in merito ad un antico, anonimo commento sulla parabola delle dieci vergini: importanti sono le sezioni in cui l'A. studia le particolarità del testo biblico seguito dall'Anonimo, raffrontandolo agli antichi testimoni conosciuti, e traccia le linee dell'esegesi patristica della pericope per formulare un'ipotesi sulla identificazione dell'antico commentatore (Vittorino di Pettau?) <sup>15</sup>.

Si deve poi giungere quasi ai nostri giorni per vedere nuovamente

<sup>14</sup> Una tale indagine potrebbe considerare anche la continuità di certi canoni divenuti tradizionali, come accade con Dionisio da Furnà, monaco-pittore sul monte Athos nel XVIII secolo (cfr. *Ermeneutica della Pittura, Dionisio da Furnà*, a cura di G. DONATO-GRASSO, Napoli 1971, p. 159). Segnalo inoltre una raffigurazione della parabola in Italia meridionale, a Mottola (Taranto), nella chiesa rupestre di S. Nicola: in cinque medaglioni sono dipinte, a sinistra, due figure femminili a mezzo busto, con lampada accesa, indicate con il termine *prudentes*; al centro un'aquila ad ali spiegate; a destra altre due figure femminili, con lampada spenta, indicate con il termine *fatue* (cfr. C.D. FONSECA, *Civiltà rupestre in terra jonica*, Milano-Roma 1970, pp. 182-183). Debbo queste due indicazioni alla gentilezza, rispettivamente, di A. Quacquarelli e C. D'Angela.

Sarebbe opportuno, ancora, un riesame delle fonti letterarie che ricordano l'esistenza di raffigurazioni della parabola. Ai due esempi più antichi (*Lib. Pont.*, ed. L. Duchesne, II, p. 55: il papa Pasquale I (817-824) offre una *vestis chrisoclaba* con questa scena per l'altare della basilica di S. Prassede, da lui rifatta; ALCUIN, *carmin.* 103, 1: MGH, *Poet. lat.* I, p. 330), già citati da E. Josi (*Vergini, benedizione delle*: EC 12 (1954), 1267), si può aggiungere HERMANNUS, *Narratio restaurationis abbatae S. Martini Tornac.*, 54: PL 180, 78. Cfr. anche A. DUPONT-SOMMER, *Une hymne syriaque sur la cathédrale d'Édesse*: Cahiers Archéologiques 2, 1947, 29-39 (strofe XVII: le cinque porte che introducono nella chiesa raffigurano le vergini sapienti) e A. GRABAR, *Le témoignage d'une hymne syriaque sur l'architecture de la cathédrale d'Édesse au VI<sup>e</sup> siècle et sur la symbolique de l'édifice chrétien*: Cahiers Archéologiques 2, 1947, 41-67.

<sup>15</sup> A. WILMART, *Un anonyme ancien De X virginibus*: Bulletin d'ancienne littérature et d'archéologie chrétiennes 1, 1911, 35-49, 88-102. Su questo contributo si può ricordare l'aspro e infondato giudizio di H. Leclercq (*Vierge, virginité*: DACL 15/2 (1953), 3098): si tratterebbe di uno di quei saggi «d'une érudition intempérante, où il n'y a rien ou presque rien à retenir, peut-être pas même un nom. - Prétentieux et vide!»; sui rapporti Leclercq-Wilmart v. Th. KLAUSER, *Henri Leclercq, 1869-1945. Vom Autodidakten zum Kompilator grossen Stils*, Münster 1977 (Jahrbuch für Antike und Christentum, Ergänzungsband 5), p. 103.

trattato il soggetto: Hornschuh studia la funzione della parabola nell'*Epistula Apostolorum* <sup>16</sup>; anche Staats, che si sofferma sulle vergini stolte nella letteratura gnostica ed antignostica, dedica molta attenzione all'*Epistula Apostolorum*: in particolare, meritano di essere ricordati i rapporti rilevati tra lo scritto apocrifo e lo Pseudo-Macario <sup>17</sup>. Infine, i pochi accenni di Ireneo alla parabola delle vergini sono analizzati con la consueta finezza da p. Orbe <sup>18</sup>.

2. Già Wilmart rilevava l'importanza di Agostino nella storia dell'esegesi della parabola, sottolineando l'apporto nuovo e decisivo e la fortuna dell'interpretazione agostiniana <sup>1</sup>.

Senza considerare le numerose allusioni presenti nei suoi scritti, in quattro occasioni il vescovo di Ippona si occupa espressamente del commento di Mt 25, 1-13: la *quaestio* 59 del *liber de diversis quaestionibus LXXXIII* <sup>2</sup> ed il *sermo* 93 <sup>3</sup> trattano esclusivamente della parabola; ad essa, poi, è dedicata un'ampia sezione nella trattazione dell'*enarr. in ps.* 147 <sup>4</sup> e dell'*ep.* 140 <sup>5</sup>. Ma, ben più che per la frequenza con cui cita la pericope, Agostino si segnala per la novità del metodo, che persegue un'interpretazione unitaria e coerente di tutti i motivi della parabola, e per la novità dei risultati conseguiti: di qui la fortuna di cui godrà l'esegesi agostiniana presso i commentatori medioevali <sup>6</sup>.

Le linee lungo le quali si muove la presente ricerca sono l'inqua-

<sup>16</sup> M. HORNSCHUH, *Das Gleichnis von den zehn Jungfrauen in der Epistula Apostolorum*: Zeitschrift für Kirchengeschichte 73, 1962, 1-8 (= *Studien zur Epistula Apostolorum*, Berlin 1965 (Patristische Texte und Studien 5), pp. 21-29; v. anche pp. 121-124).

<sup>17</sup> R. STAATS, *Die törichtten Jungfrauen von Mt 25 in gnostischer und antignostischer Literatur*, in «Christentum und Gnosis. Aufsätze herausgegeben von Walther Eltester», Berlin 1969 (Beihefte zur Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft und die Kunde der älteren Kirche, 37), pp. 98-115.

<sup>18</sup> A. ORBE, *Parábolas evangélicas en San Ireneo*, Madrid 1972, II pp. 460-461.

<sup>1</sup> *Un anonyme ancien* cit., pp. 98-99.

<sup>2</sup> *Div. qu.* 59: CCL 44A, 110-118.

<sup>3</sup> *Sermo* 93: PL 38, 573-580.

<sup>4</sup> *Enarr. in ps.* 147, 9-13: CCL 40, 2146-2149.

<sup>5</sup> *Ep.* 140, 31.74-35.81: CSEL 44, 221-230.

<sup>6</sup> Su questo tema v. le mie recenti *Note sulla fortuna dell'esegesi agostiniana di Mt 25, 1-13*: *Vetera Christianorum* 18, 1981, 33-79.

drammento cronologico degli scritti che commentano *Mt* 25, 1-13 e l'analisi dei principali temi biblici che, di volta in volta, si presentano per l'interpretazione della pericope; l'esame dei procedimenti formali logici compositivi, che, nell'articolarsi delle relazioni tra retorica ed esegesi biblica, consentono di cogliere compiutamente i contenuti.

Un'indagine su un tema biblico in Agostino non può prescindere dall'inquadramento storico delle opere che analizzano, commentano e sviluppano quel tema. È il principio sul quale O. Rottmanner, già all'inizio del secolo, richiamava l'attenzione degli studiosi<sup>7</sup>. Non è il caso di seguire nei particolari l'applicazione di questa norma: bisognerebbe ripercorrere la storia dei più significativi contributi nel campo dell'esegesi agostiniana. Due tendenze, per tanti versi affini, si richiamano a questo principio, eretto a rigoroso metodo di indagine, e progressivamente rielaborato e perfezionato: una che dall'analisi delle varie tematiche scritturistiche (sviluppi di un'idea, di un'immagine, di alcuni temi e simboli, modifiche intervenute nelle interpretazioni di un testo biblico o nei raggruppamenti di versetti citati) cerca di ricostruire la cronologia delle opere agostiniane, un'altra che tende in primo luogo a delineare gli sviluppi della formazione biblica di Agostino e, conseguentemente, anche la datazione delle opere stesse<sup>8</sup>. Quanti dati si possano ormai considerare cronologicamente sicuri, soprattutto nell'opera oratoria di Agostino, grazie all'adozione di questi criteri, è a tutti ben noto. L'esegesi agostiniana si sviluppa ed arricchisce nella continua riflessione che si nutre di testo biblico e determina sempre nuovi accostamenti scritturistici: l'analisi dello sviluppo di questi temi in Agostino contribuisce indubbiamente ad una più sicura conoscenza dell'evoluzione del suo pensiero.

Un secondo aspetto che deve essere adeguatamente considerato per una migliore comprensione del metodo esegetico di Agostino è

<sup>7</sup> S. Augustin sur l'auteur de l'épître aux Hébreux: Revue Bénédictine 18, 1901, 257-261.

<sup>8</sup> Sono le ben note indagini di «orchestration scripturaire» condotte da studiosi quali Chatillon, Rondet, Folliet, La Bonnardière; rapidi cenni intorno alle loro metodiche ricerche su tematiche scritturistiche in Agostino sono nella puntuale rassegna di L.F. PIZZOLATO, *Studi sull'esegesi agostiniana. II. - S. Agostino «explorator»*: Rivista di Storia e Letteratura Religiosa 4, 1968, 527. 529-530. 547-548. Sugli sviluppi delle indagini informa il prezioso *Bulletin augustinien* della *Revue des Études Augustiniennes*.

il ruolo che in lui continua a svolgere la formazione retorica. Dalla riflessione sulla Sacra Scrittura Agostino è indotto ad approfondire il nesso tra *sapientia* ed *eloquentia*<sup>9</sup> e a segnare puntualmente linee e metodi di una retorica cristiana. Se talvolta non si cura del nome di un troppo specifico, è sempre attento a rilevarne la carica espressiva: i principi che svolge nel *De doctrina christiana* sui tropi come mezzo di espressione connaturale al parlare comune riappaiono in tutti i suoi scritti, in particolare nei commentari biblici. Dopo una serie di contributi che hanno sottolineato il giusto rilievo degli schemi anche nel linguaggio biblico-patristico<sup>10</sup>, la critica si sta progressivamente orientando, per Agostino come per altri esegeti cristiani antichi<sup>11</sup>, ad indagare i collegamenti fra metodo esegetico e procedimenti retorici. Sono ricerche che, nell'analisi dei rapporti fra scuola classico-pagana ed ermeneutica agostiniana, hanno evidenziato in Agostino la ripresa di una terminologia ormai tecnica, l'utilizzazione di procedimenti della scuola antica e l'intima trasformazione di questo patrimonio tradizionale secondo prospettive e contenuti nuovi<sup>12</sup>. Questo saggio tende anche ad esaminare tali relazioni in una situazione concreta, per rilevare, nel commento agostiniano ad uno specifico tema biblico, l'assimilazione, l'utilizzazione, la vitalità di alcuni principi e metodi della scuola antica, rimeditati nella continua riflessione biblica.

Questo saggio è il naturale approdo di una mia precedente ricerca; apparsa in tre puntate, fra il 1973 ed il 1975, su *Vetera Christiano-*

<sup>9</sup> Sul tema dell'unione indissolubile di *sapientia* ed *eloquentia* v. J. PRÉAUX, *Le couple de «sapientia» et «eloquentia»*, in «Colloque sur la rhétorique. Calliope I» édité par R. Chevallier, Paris 1979 (Caesardunum XIV bis), pp. 171-185 (per Agostino v. pp. 176-177).

<sup>10</sup> A. QUACQUARELLI, *Saggi patristici. Retorica ed esegesi biblica*, Bari 1971 (Quaderni di «*Vetera Christianorum*» 5).

<sup>11</sup> Particolarmente significativo mi sembra J. DOIGNON, *Hilaire de Poitiers avant l'exil. Recherches sur la naissance, l'enseignement et l'épreuve d'une foi épiscopale en Gaule au milieu du IV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1971. V. anche ID., *Rhétorique et exégèse patristique: la «defensio» de l'Apôtre Pierre chez Hilaire de Poitiers*, in «Colloque sur la rhétorique» cit., pp. 141-152.

<sup>12</sup> Cfr. P. SINISCALCO, *Christum narrare et dilectionem monere. Osservazioni sulla narratio del «De catechizandis rudibus» di S. Agostino*: *Augustinianum* 14, 1974, 605-623; B. STUDER, *«Sacramentum et exemplum» chez saint Augustin*, in «Recherches augustiniennes», vol. X, Paris 1975, pp. 87-141; M. MARIN, *Irrisio. Note di lettura agostiniana*: *Vetera Christianorum* 17, 1980, 370-380.

*rum*<sup>13</sup>, essa si presenta qui con modifiche, integrazioni, ripensamenti e nuovi sviluppi. Il raffronto dell'interpretazione agostiniana con la ricca tradizione patristica, limitato allora ai commentatori di *Matteo* e ad alcuni casi più significativi, è ora condotto su base più ampia, anche nell'intento di delineare una storia dell'esegesi patristica della pericope nelle sue costanti ed evoluzioni e nel suo naturale processo di approfondimento<sup>14</sup>.

## CAPITOLO PRIMO

### CRONOLOGIA E METODO ESEGETICO

<sup>13</sup> M. MARIN, *Le vergini prudenti e le vergini stolte (Mt. 25, 1-13) nell'esegesi di S. Agostino*: *Vetera Christianorum* 10, 1973, 263-289; 11, 1974, 31-63; 12, 1975, 61-100.

<sup>14</sup> Desidero esprimere la mia riconoscenza agli editori della *Vetus Latina*, che, con la disponibilità che li contraddistingue, hanno messo a mia disposizione i dati relativi a *Mt* 25, 1-13. Ringrazio cordialmente anche gli amici e colleghi che nei confronti di questo lavoro sono stati prodighi di incoraggiamenti, indicazioni e suggerimenti. Una sola persona, fra tante, vorrei ricordare: mio padre, Demetrio, scomparso il 26 novembre 1976. Il suo esempio ed il suo amore per il mondo classico e cristiano sono stati per me vera «lampada accesa».

## INDICE GENERALE

	Introduzione	7
CAP. I	CRONOLOGIA E METODO ESEGETICO	15
	1. <i>div. qu.</i> 59	17
	2. <i>enarr. in ps.</i> 147	24
	3. <i>ep.</i> 140	37
	4. <i>sermo</i> 93	42
CAP. II	«ISTA PARABOLA VEL SIMILITUDO»	47
	1. il «genere» di <i>Mt</i> 25, 1-13 in Agostino e nella tradizione precedente	49
	2. l'ambito retorico di «parabola»	51
	3. la teoria agostiniana	55
CAP. III	DALLA «LECTIO» ALL'«ENARRATIO»	65
	1. <i>Mt</i> 25, 1-13: il testo agostiniano	67
	2. i principi esegetici enunciati in <i>div. qu.</i> 59	75
CAP. IV	DIECI VERGINI INCONTRO ALLO SPOSO	85
	1. la tradizione precedente	87
	2. <i>quinque virgines</i>	101
	3. gli epiteti «stolte/prudenti»	114
	4. lo <i>sponsus</i>	118
CAP. V	LE LAMPADE	123
CAP. VI	«OLEUM»	133
	1. la tradizione precedente	135

	2. <i>l'oleum in vasis</i> , criterio di distinzione	140
	3. da <i>Ps</i> 44,8 a <i>Ps</i> 140,5	156
	4. <i>intentio</i> e <i>adulatio</i>	164
CAP. VII	SONNO E RISVEGLIO	173
CAP. VIII	«CONSUETUDO». LA RICHIESTA DELLE STOLTE	187
CAP. IX	«HUMILITAS» E «IRRISIO». LA CARATTERIZZAZIONE DELLE PRUDENTI	195
	1. la tradizione precedente	197
	2. «Ne forte non sufficiat nobis et vobis»: <i>humilitas</i>	200
	3. «Ite potius ad vendentes et emite vobis»: <i>irrisio</i>	211
CAP. X	«SERA ET INFRUCTUOSA PAENITENTIA»	221
	1. l'ingresso delle prudenti	223
	2. l'esclusione delle stolte	228
	3. <i>tempus operandi</i> e <i>scientia Dei</i>	243
	4. la conclusione della parabola	253
Conclusioni		259
ABBREVIAZIONI, BIBLIOGRAFIA		273
	Abbreviazioni	275
	Bibliografia	277
INDICI		295
	Sacra Scrittura	297
	Opere agostiniane	305
	Autori antichi	315
	Autori moderni	333
	Nomi e cose notevoli	337